



Le Campane di Villazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE
SETTIMANA DAL 18 AL 24 MAGGIO 2025

6ª domenica di Pasqua

25 maggio 2025 - ANNO C

(At 15,1-2.22-29 - Salmo 66 - Ap 21,10-14.22-23 - Gv 14,23-29)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: ²³«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. ²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. ²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».



«Se uno mi ama, osserverà la mia parola» Fr. Dario Romano

«Se uno mi ama...», dice il Signore (Gv 14,23). Come la sequela, anche l'amore non può che essere un atto di libertà, sgorga solo nello spazio di una relazione libera. La domanda di Gesù per noi che ci diciamo suoi discepoli resta aperta, ed è importante che ci fermiamo a verificare se effettivamente amiamo il Signore. L'amore, lo sappiamo bene, non è una condizione che si raggiunge una volta per tutte, ma va costantemente ricercata e alimentata affinché non si spenga. Tuttavia, è essenziale anche interrogarsi sulla qualità del nostro amore. Anche quando amiamo, sperimentiamo costantemente fallimenti, non riusciamo ad agire come vorremmo, dobbiamo riconoscere di non saper amare come si dovrebbe amare. Gesù, rivolgendosi ai suoi discepoli la sera in cui sarebbe stato consegnato, aveva detto loro: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (Gv 14,15). Ora ripete che, se qualcuno lo ama, questi osserverà la sua parola. Che cos'è quest'osservanza di cui parla Gesù? L'osservanza dei comandamenti della Legge sembra facile da comprendere: non rubare, non commettere adulterio, non uccidere... Che cosa significa, però, osservare la parola di Gesù? Possiamo forse comprenderlo meglio se intendiamo «osservare» come «custodire». La custodia, infatti, aggiunge all'osservanza legalistica un atteggiamento di cura, di attenzione e, oseremmo dire, di amore che completa e supera la semplice osservanza. Certamente, la custodia non esime dall'osservanza, ma le conferisce una qualità diversa, non solo esteriore ma interiore. Il fine di tutto questo è davvero grande: il Padre stesso verrà a prendere dimora in noi. Amare Gesù richiede la custodia amorosa della sua parola, la messa in pratica con zelo e attenzione dei suoi comandi, così che possiamo percepire l'amore del Padre per ciascuno dei suoi figli. Questo processo è anche un cammino che non sempre è facile percorrere da soli. Ecco allora che Gesù, prima di lasciare i discepoli, promette che sarà chiamata accanto a loro un'altra presenza, un aiuto sempre vicino. Sarà il Padre stesso a inviarlo: è lo Spirito Santo, «che il Padre manderà nel mio nome» (Gv 14,26). Non si possono dissociare il Padre e il Figlio dall'invio dello Spirito Santo, ma nemmeno subordinare l'opera dell'uno all'altro, perché è il Padre, la fonte della vita, che invia lo Spirito nel nome di Gesù. «Paraclito» è il difensore, l'avvocato chiamato accanto all'imputato per tutelarlo nei processi. Due sono i compiti che dovrà svolgere: insegnare ogni cosa e ricordare tutto ciò che Gesù ha detto. Lo Spirito Santo ci insegna a comprendere «ogni cosa» fatta da Gesù, e a non

dimenticare le sue parole, mettendole in pratica nelle occasioni della nostra vita. Siamo così accompagnati nella conoscenza del Signore e dunque anche nella nostra capacità di amarlo.

Infine, il testo ci parla di pace. E quanto ne abbiamo bisogno! «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). C'è una pace portata da Gesù che si differenzia da quella data dal mondo, perché essa discende nelle profondità del nostro cuore e scaccia ogni turbamento e paura: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (v. 27). È nel cuore che si combatte la guerra più dura che porta alla pace. Il vero nemico che ci toglie la pace risiede proprio lì, nelle profondità nascoste del nostro cuore. È un nemico difficile da smascherare perché ci fa credere che il nemico siano gli altri, mentre ciò che va combattuto siamo noi stessi. Quando smetteremo di conoscere solo noi stessi e giustificarci, sapremo riconoscere il perdono che viene dal Signore, il perdono dei peccati che è lo Spirito Santo e che ci dona la pace.

Alessandro D'Avenia **“Disarmata e disarmante”**

Corriere della Sera 12 maggio 2025

Pace è la parola con cui Leone XIV ha inaugurato il suo pontificato, non è un'utopia o un progetto politico, ma l'essenza della fede. È la pace che Cristo prima promette ai suoi discepoli «Vi lascio la pace: è la mia pace che vi dono. Non ve la dono come fa il mondo. Non si turbi il vostro cuore e non si spaventino» (Gv 14, 27); e che dopo regala loro, una volta risorto, con un soffio, «mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo”» (Gv 20,19-22). Questa pace, disarmata e disarmante, umile e perseverante, come l'ha definita il papa, non è un'ideologia o un idealismo, ma la descrizione della vita di Cristo data a chi la vuole, qui e ora: così come Dio crea l'umano soffiando su di lui “plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente” (Gn 2,7), allo stesso modo Cristo lo ri-crea con un soffio, lo Spirito che dona e diffonde questa pace, che è il marchio di garanzia del vangelo. Ma che cosa è questa pace? Perché è diversa da quella del mondo? Cristo specifica che la sua è una pace diversa da quella che può dare il mondo. Quest'ultima, come mostra l'antica radice pag-, indicava il legare due parti mediante un “pac-tum”, patto (della stessa radice rimane forse traccia anche nel nostro “pagare”, nel senso di essere alla pari), ed è frutto di compromessi. Per gli antichi Romani infatti lo stato di guerra era lo stato naturale dei rapporti con i popoli stranieri, a meno che non si sancissero patti per regolarli (ogni politica imperiale detta rapporti di forza, ieri come oggi). La cosiddetta “pax romana” era l'interruzione dello stato di guerra permanente, un equilibrio imposto dal più forte, finché lo è stato... Quando Cristo dice “pace a voi”, in latino “pax vobis”, non impone un rapporto di forza del divino sull'umano, un accordo tra parti in guerra, ma crea la nuova condizione in cui umano e divino sono una cosa sola. Infatti nell'originale greco la frase suona “Εἰρήνη ὑμῖν” (eirene hymin), dove la parola “pace” non indica “patto” (si usava un'altra parola) ma uno stato dell'essere, non usa un termine giuridico o diplomatico, ma la condizione di chi è in relazione armonica con se stesso, con le cose, con gli altri, perché ha in sé la vita di Dio, che è Amore.

Eirene era la parola greca più vicina all'ebraico “Shalom”, saluto usato dai popoli semitici che però, nel discorso del risorto, non è un mero augurio ma un dato di fatto: felicità, gioia, pienezza, integrità, salvezza, qui e ora, e sempre. Cristo offre ai suoi, soffiando lo Spirito, una condizione nuova, in cui ognuno può, se lo vuole, fiorire, perché l'ostacolo alla felicità - il male con tutte le sue manifestazioni (morte, dolore, paura, violenza...) - non avrà mai la meglio (“Il male non prevarrà” ha detto Leone XIV, e non per consolare i fedeli con promesse di marketing, ma per ricordare loro come stanno le cose sul piano della fede). La pace che Cristo “soffia” nei suoi è quindi cosa ben diversa da quella incerta del mondo, non è il benessere mentale o materiale, o un equilibrio provvisorio imposto dal più forte, ma un modo di vivere nuovo: per amore e per amare. Che nel mondo questa pace ci sia o meno dipende proprio dai cristiani, perché questo è il dono e il compito che hanno ricevuto, come accade a due che si amano: mettono su casa, ampliano la vita che hanno in loro. Questa pace, narrata in forma di soffio e quindi non di imposizione, deve però essere prima e ogni giorno accolta, solo così produce anche soggettivamente quello che è oggettivamente (un regalo non è tale se non lo scarto, la grazia non la ricevo se non la voglio). Questa pace è quindi uno stato a monte di qualsiasi progetto o impegno, che ne sono poi la logica conseguenza. La pace è disarmata e disarmante, umile e perseverante perché

così è Cristo, se c'è Cristo in noi, c'è questo modo di essere: «Chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi» (Gv 14,12), parole che prese sul serio riempirebbero le chiese. Il papa sta quindi ricordando ai cristiani non un progetto, non un programma, non un'utopia, non un'etichetta, non un'ideologia, per cui impegnarsi, ma chi loro stessi sono per grazia ricevuta e chi possono essere sempre più, per libera scelta. Questo modo di essere non li differenzia in nulla dagli altri, hanno gli stessi difetti e pregi, fortune e sfortune, limiti e talenti, cadute e successi, ma il tutto con una gioia e un'assenza di paura che non è, appunto, di questo mondo, cioè spiegabile con le sole forze umane. È come quando mia madre (auguri alla mia e a tutte le madri per la festa di ieri) fa una torta che anche io saprei fare, perché gli ingredienti sono quelli, ma la sua è sempre di un altro livello: «Che cosa ci hai messo? Qual è il segreto?». Come far sì quindi che si dia questa pace disarmata e disarmante, umile e perseverante? Lo spiega Cristo in un altro testo la cui potenza è stata ridimensionata: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol portare in tribunale per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due... Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» (Mt 5, 38 ss). Queste parole, pronunciate nel contesto del "Discorso della montagna", sono spesso ritenute un idealismo a cui tendere, ma comunque irraggiungibile. Cristo però non sta invitando a farsi prendere a schiaffi, ma sta descrivendo che cosa accade a chi crede in lui e riceve quindi la sua vita/pace: disinnesca la violenza sul nascere, è disarmato e quindi disarma. L'oggetto di un litigio è quasi sempre insignificante, ma diventa guerra proprio perché non si è stati capaci di disobbedire alla "violenza iniziale", che poi provoca l'escalation a livello micro e macro. Noi non litighiamo a causa di qualcosa, ma usiamo qualcosa come pretesto per litigare. Abbandonare l'oggetto della contesa (nella metafora la guancia, la tunica, il miglio...) sovverte la logica mondana dell'occhio per occhio dente perdente. Cristo legge la violenza come un contagio, e così anche l'amore, che infatti soffia. Per questo papa Francesco diceva di non andare mai a dormire senza chiedersi "scusa" e senza una carezza, perché solo questo interrompe l'escalation che l'indomani non avrà energie per crescere. Ci capita quando qualcuno ci insulta nel traffico, se rispondiamo inneschiamo la guerra, una guerra sul nulla (i tre secondi che l'altro pensa di aver perso a causa nostra, tre secondi per fare cosa?), se invece sorridiamo, tutto si sgonfia: «Disarmante!». In ogni ambito è così, anche per le attuali guerre, al fondo delle quali ci sono "terre" che potevano e dovevano essere divise ma che proprio la violenza ora ha reso indivisibili, con reazioni fuori da ogni legittima difesa, pagate per lo più da innocenti. Le parole di Cristo non sono quindi un invito alla passività, a farsi maltrattare, ma a un'azione molto più coraggiosa, intelligente e duratura: smascherare la violenza, rendendola insignificante quando si è ancora in tempo, mostrare subito il nulla per cui si arriverebbe a sentirsi "giustificati" nel distruggere la vita dell'altro. Qualcosa che oggi i potenti della terra non fanno e non vogliono fare, al contrario di molta gente della strada. Questo è ciò che il nuovo Papa ha chiesto ai cristiani, di cui è guida e servo («con voi cristiano, per voi vescovo» ha detto con parole di Agostino): riportare la vita di Cristo, cioè la pace, nel mondo. Questa è una pace da Leone.

Avvisi e Notizie

- Mese di maggio alla Grotta

Dal lunedì a venerdì per il mese di maggio alle ore 20.00 verrà recitato il Rosario alla Grotta. Nel mese di maggio martedì 20 e venerdì 30 verrà celebrata la S. Messa alla Grotta alle ore 20.00. Nei giorni 20-30 non verrà celebrata la S. Messa delle ore 8.00 in parrocchia

- Domenica 18 ore 15:00

S. Messa CONFERMAZIONE

- Giovedì 22 maggio ore 20.30 Incontro con Padre Matteo Giuliani in Cappella S. Donà

- Lunedì 23 ore 15.00 Incontro Gruppo ricamo

- Domenica 25 ore 10.00 **S. Messa di saluto delle nostre suore di Maria Bambina**
presso il Centro don Onorio Spada - Segue rinfresco

Calendario Liturgico
SETTIMANA DAL 18 AL 25 MAGGIO 2025

Appuntamenti

Domenica 18	ore 10:00	S. Messa - Fam.MARGONI; BOSETTI MARCO
	ore 15:00	S. Messa CONFERMAZIONE
Lunedì 19	ore 08:00	S. Messa - Suor GIOVANNA; NATALE e LUCIANA
Martedì 20	ore 20:00	S. Messa alla Grotta
Mercoledì 21	ore 08:00	S. Messa
Giovedì 22	ore 08:00	S. Messa
Venerdì 23	ore 08:00	S. Messa
Sabato 24	ore 19:00	S. Messa
Domenica 25	ore 10:00	S. Messa di saluto delle nostre suore di Maria Bambina presso il Centro don Onorio Spada

Avvisi - per la settimana

Lunedì 19	ore 14:30	Incontro Gruppo Azione Cattolica
Mercoledì 21		Cena animatori gruppi adolescenti Povo e Villazzano
Giovedì 22		Preparazione dei battesimi per genitori in chiesa a Povo
Giovedì 22		Consiglio pastorale di zona a Trento
Venerdì 23	ore 14:30	Incontro Gruppo Ricamo
Sabato 24		Festa di ringraziamento per Cresimandi Villazzano e Povo a Villazzano

Giovedì 22	ore 16:30	Incontro Catechesi 3°e 5° Elementare
Venerdì 23	ore 15:30	Incontro Catechesi 2°Elementare

Mercoledì	ore 20.30	Gruppo Anno 2005/2006
Venerdì	ore 20.30	Gruppo Anno 2012 - II Media
Venerdì	ore 20.30	Gruppo II e III Superiore

Domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (per giovani universitari e lavoratori)

Spazio

Oratorio

Il parroco: Angeli don Mauro : cellulare n. 347 9783386

Per richiedere certificati, sacramenti e appuntamenti: Email:

villazzano@parrocchietn.it - povo@parrocchietn.it

Per comunicazioni personali : parrocovillazzanopovo@gmail.com

